LA GRAVE SICCITÀ IN PROVINCIA

Proposte della Federazione Agraria Cooperativa Istriana

La gravità di questo flagello che ha portato la desolazione e la miseria nelle nostre campagne, è stata oggetto in questo mese di attento esame da parte degli esponenti politici della Provincia, della Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della stessa, della Federazione Agraria Cooperativa Istriana, della Cattedra ambulante di agricoltura e del Sindacato provinciale agricoltori.

La Commissione Reale e la Federazione Agraria Cooperativa Istriana hanno presentato relazioni e memoriali particolareggiati all'illustrissimo signor Prefetto della Provincia, il quale ha assicurato tutto il suo benevolo e più che valido interessamento presso il Governo; intanto l'on. Mrach, Segretario Federale, ha prospettata la situazione a S. E. l'on. Turati, Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista, il quale si è impegnato di fissare un colloquio fra S. E. l'on. Mussolini e l'on. Mrach, il quale potrà così ampiamente illustrare al Capo del Governo e Duce del Fascismo gli svariati aspetti, purtroppo tutti gravi, della situazione conseguente a sì immane jattura.

Nel pubblicare qui di seguito il memoriale della Federazione Agraria Cooperativa Istriana, che approviamo integralmente sia nella premessa che nella parte in cui vengono prospettati i rimedi del caso, ci permettiamo unire anche la nostra voce alla generale invocazione di aiuti atti a far tornare un pò di serenità nell'animo dei nostri agricoltori. (N. d. R.)

*
* *

Una persistente siccità colpisce l'Istria da vari mesi.

Il frumento subita la cosidetta « stretta » ha dato un raccolto molto inferiore alla media per quanto si presentasse in maggio assai promettente. Le colture delle patate e del granturco, che costituiscono con il frumento gli alimenti base della popolazione agricola, sono in certe zone compromesse totalmente, ed in altre con speranza di dare appena un terzo del raccolto medio.

Le coltivazioni autunnali dei cavoli, che hanno pure nell' alimentazione degli agricoltori un posto importante, non possono compiersi perchè il suolo indurito non si presta ai lavori di preparazione. Anche la vite che in molte zone è la coltura industriale tipica, è quasi arrestata nel suo sviluppo vegetativo. L' olivo che sa resistere così bene alle siccità più prolungate non darà che un raccolto quasi nullo.

Più grave si presenta l' allevamento del bestiame bovino.

Da pochi anni il patrimonio zootecnico assumeva nell' industria agraria la sua funzione vera di elemento base per il miglioramento economico agrario. Indirizzato l' allevamento, a seconda delle zone, verso quei tipi e quelle razze che avrebbero meglio utilizzato le risorse proprie dell' ambiente, esso era la promessa sicura di un buon sviluppo agricolo.

E la verità di questo asserto era già un dato indiscutibile nella mentalità da parte degli agricoltori, se da molti si erano già compiuti negli anni scorsi onerosi acquisti di torelli o bovine di razza romana ed alpina.

La siccità ha reso nullo in gran parte della provincia il secondo e terzo taglio delle mediche, ed impedito lo sviluppo delle erbe dei pascoli che sono la risorsa integratrice indispensabile all' allevamento.

La mancanza di un mercato bestiame bovino con attività esportatrice fuori provincia, rende impossibile agli agricoltori la vendita dei capi in sopra numero senza incappare nella rete speculatrice dei macellai locali, che utilizzano a loro vantaggio le conseguenze della situazione odierna degli agricoltori. Non è fuor di luogo prevedere una svendita di un quarto dell' attuale patrimonio zootecnico se le Autorità e le Istituzioni agrarie non intervengono con mezzi pronti ed efficaci per salvare l'agricoltura da un disagio che la riporterebbe di vari anni indietro, con un debito ipotecario aggravato, e con difficoltà seria per la continuazione normale di esercizio.

La situazione economica dell' Istria

In un altra provincia in cui l' organizzazione cooperativa delle risorse e delle sue forze agricole, anzichè al primo stato di germe, si fosse già affermata con segni di attività e di potenza, e in cui l' agricoltura avesse raggiunto un promettente sviluppo, la siccità di oggi, per quanto prolungata e persistente,

avrebbe fatto sentire i suoi effetti dannosi in misura meno grave e preoccupante.

La povertà dell' Istria non è un fiore retorico, ma è una realtà dura che la sua popolazione soffre nella vita di ogni giorno. È nel problema delle sue bonifiche nelle zone più fertili, è nella mancanza di strade, nella mancanza di acqua potabile sia per uomini che per animali, è nella povertà e nell' insufficienza dei miseri tuguri impropriamente chiamati « case coloniche ». E' nell' ordinamento agricolo con una proprietà suddivisa e spezzettata, senza colture (esclusa una parte dell' alta e media Istria) con prodotto d' esportazione e di reddito, ma solo con piante a scopo famigliare.

La povertà dell' Istria agricola è nei gravami ipotecari che colpiscono i suoi appezzamenti di terra che gli strati rocciosi affioranti suddividono in superfici spesso minuscole, è nella scarsezza dei capitali investiti nel suolo per miglioramenti, è nella mancanza di organi cooperativi che unendo le singole attività di questi piccoli agricoltori, promuovano e stimolino le coltivazioni industriali redditive.

I rimedi

I rimedi possono essere di due categorie:

1) quelli di natura e di attuazione immediata per alleviare i disagi gravi della siccità d' oggi;
2) quelli di ordine e di svolgimento in un prossimo domani e che abbiano ad attestare un programma di lavoro e quella indiscutibile volontà di aiuto da parte degli organi centrali, perchè le risorse dell' Istria siano portate nella possibilità di sviluppo, e l' economia agraria della provincia sia elevata a quella floridezza che può esser raggiunta senza sforzi con la cooperazione della sua popolazione sana e docile.

Popolazione sana e docile anche quella slava che sarà condotta dalla superiorità della civiltà italica e dalla premurosa assistenza od imperiosa volontà di redenzione economica del Suo Governo Nazionale, a quel confronto immancabile con le terre d' oltre confine.

Ed il richiamo di quella parte di popolazione slavizzata alla gloria delle proprie origini italiche, avverrebbe con più facilità e con maggiore spontaneità, raggiungendo in breve l' unificazione della provincia alla nazione ed allo Stato italiano, nel

ritmo e nel benessere di una civiltà superiore e di un' economia sana e florida, uguale a quella dei tempi gloriosi di Roma e della Serenissima.

I rimedi di attuazione immediata

Questi si ripromettono:

a) la continuità dell' esercizio dell' agricoltura;

b) la salvezza del patrimonio zootecnico;

c) la possibilità per una parte della popolazione agraria e specie delle zone più colpite, di avere dai lavori straordinari una risorsa per superare la miseria presente, causa i mancati raccolti.

a) E' fuori dubbio la grande importanza che ha *la continuità dell' esercizio dell' agricoltura,* cioè il consentire all' agricoltura di fare i lavori di preparazione, di concimazione e di semine per le colture autunnali di frumento, di nuovi prati e per quelle della prossima primavera.

L' agricoltore deve essere in grado cioè di compiere quelle anticipazioni di denaro e d' opere che sono richieste dal terreno che coltiva, anticipazioni tanto di capitali che di lavoro, quando la sua famiglia abbia quel minimo di risorse per vivere; mancando queste, i membri di essa debbono cercare altrove le possibilità di guadagno per avere i mezzi almeno di vita.

La continuità dell' esercizio dell' agricoltura è possibile mettendo in grado l' agricoltore di ottenere i concimi, le sementi e le macchine a credito, con tasso di favore non maggiore del 5 % e con possibilità di pagamento non nell' anno agrario che si apre, ma in vari anni, in quanto il debito nuovo con cui aggrava la sua azienda non è per bisogno normale di coltivazione, ma per un fatto straordinario con conseguenze di danno che potranno cancellarsi solo con le risorse di alcuni anni culturali buoni.

Inoltre con ulteriore diminuizione delle imposte erariali sui terreni e con lo sgravio totale di quelle sul reddito, in quanto questo può considerarsi mancato, lasciando all' Amministrazione Provinciale ed ai Comuni la facoltà di diminuire le loro sovraimposte. Questo provvedimento d' eccezione, è consigliato dalla necessità di mettere l' agricoltore nella condizione di dedicarsi alla coltivazione della sua azienda, impiegandovi i denari che riceve dal credito che debbono però avere una destinazione produttiva e non consuntiva.

b) *La salvezza del patrimonio zootecnico,* è da considerarsi non

solo come ricchezza attuale, ma come ricchezza in potenza per conservare la fertilità al suolo e la possibilità di reddito e di lavoro all'agricoltore.

Per tale scopo *si consiglia di mettere a disposizione degli agricoltori il foraggio per conservare nella stalla il bestiame da lavoro e da reddito che essi avrebbero allevato se l'annata avesse avuto un andamento normale.*

Perchè l'agricoltore conservi il suo bestiame deve avere dai Consorzi il foraggio *con facilitazioni di pagamento e d'interesse vantaggioso.*

E' necessario che tale nuovo prestito abbia a rientrare nelle disposizioni della legge sul Credito Agrario, intendendosi la *conservazione del patrimonio zootecnico come acquisto* per il quale la durata del prestito può essere elevata fino a cinque anni.

La Federazione Agraria Cooperativa Istriana con la cooperazione di tutti i Consorzi Agrari e Cooperative Agricole Federate, può assumersi l'incarico cercando di ottenere da tutti gli agricoltori bisognosi quella solidarietà reciproca di garanzia per rendere facile ed estendere a tutti l'azione benefica qui progettata.

c) Per il terzo punto, sui rimedi di attuazione immediata, *l'inizio dei lavori delle bonifiche del Quieto, dell'Arsa e di Capodistria,* bonifiche che redimerebbero circa 8000 ettari di suolo fertile, oltre a risanare una vasta plaga dalla malaria, e *l'inizio dei lavori di costruzione di nuove strade,* impiegando una parte della mano d'opera maschile, porterebbero alle famiglie agricole private di una quota dei raccolti, una risorsa di denaro che servirebbe oltre che per i loro bisogni anche per quelli delle piccole aziende.

L'inizio di queste opere pubbliche servirebbe inoltre a conservare l'agricoltura nelle sue attività di oggi ed a mantenerla in quel ritmo di progressività che è stato ad essa impresso dall'azione concorde delle benemerite istituzioni agrarie.

Se questi provvedimenti si rivelano subito di un'urgenza assoluta e di un'estrema importanza per il loro valore immediato di sollevare la classe agricola da una calamità e da uno stato d'animo di depressione grave, quelli che si riferiscono alla seconda categoria *di ordine e di svolgimento in un prossimo domani* hanno un valore maggiore perchè sono la base ed il mezzo della redenzione economica della provincia e della sua prosperità.

E' bene premettere che le bonifiche indicate, per i loro effetti risanatori di una grande plaga nella provincia, per la messa in valore di una vastissima superficie di suolo fertilissimo e che interessa circa 6000 proprietari, fanno parte di quei provvedimenti che la provincia reclama per essere sollevata dalla sua povertà presente. Così pure la costruzione delle strade, mettendo in valore i poderi per la comodità dei trasporti che crea, facilita ed abbrevia il periodo che l'agricoltura impiega per raggiungere una fase di esportazione dei prodotti oltre che di consumo locale.

L'agricoltura Istriana deve aumentare le sue *colture industriali* quali frutti, gelsi e specie viti, per le quali ultime è specialmente favorevole la natura del suo terreno ed il suo clima spesso arido e siccitoso.

E' chiaro che tale diffusione non è possibile se non creando in varie località vivai che potrebbero essere affidati ai Consorzi Agrari e amministrati dalle Istituzioni Agrarie. Vivai che debbono però trovare da parte dello Stato un aiuto notevole per la loro creazione, dovendosi distribuire le piante a condizione di favore per incoraggiarne gli impianti.

Un'altra pianta che può essere largamente estesa quale coltura industriale, è il *tabacco*. In alcune zone quali Rovigno, Pola, Pisino, ecc. sono sorte le prime associazioni di tabacchicultori, e i risultati ottenuti da questa coltura sono, per quanto riguarda la qualità del prodotto, oltremodo soddisfacenti.

E' necessario però che lo Stato favorisca con provvedimenti speciali la diffusione più larga di questa pianta, e questa Federazione Agraria ritiene che le associazioni sopradette potrebbero essere aiutate, assicurando loro a mezzo del credito agrario i prestiti di esercizio, sia per *anticipazioni sul prodotto* nella più forte misura possibile, sia per la lavorazione, facendo inoltre tutte le pratiche perchè i tabacchicultori abbiano a ricevere contributi da parte dello Stato per la costruzione dei locali di cura o mutui fondiari ad interesse vantaggioso.

La costruzione di case coloniche è la base di una sicura conquista d'interesse agrario. Sarà un'azione lenta ma che può indubbiamente essere affrettata quando lo Stato ne favorisca la costruzione con premi speciali, e quando il benemerito Istituto Federale sia messo in grado di stimolare ed agevolarne l'iniziativa con prestiti al 4% per la durata di anni 15, come faceva per il passato.

Questa Federazione nutre la più viva fiducia che la Alte Personalità a cui è diretto il presente memoriale, per l' Istria che amano e per la quale danno prove quotidiane di prezioso e valido interessamento, sapranno, con un' opera d' abnegazione e di sacrificio, alleviare la miseria che si presenta e diminuirne lo squallore.

La valorizzazione dei terreni carsici coi rimboschimenti

Valorizzare tutte le risorse naturali, l' uomo compreso, significa per l' Italia vincere la battaglia economica, ingaggiata con sì alto senso di responsabilità dal Duce, per svincolare al più presto e nella maggior misura possibile la nuova Italia dalle catene che la rendono finanche troppo schiava per le materie prime verso l' Estero.

In diversi campi dell' economia tale valorizzazione è già iniziata — ad esempio in quello del grano — in altri è progredita fino a sentirne già gli effetti benefici, come per il carbone bianco, mentre nel campo forestale per mancanza di forze fattive non è arrivata oltre alla fase preparatoria e ancorchè incerta.

La valorizzazione del Carso tocca più da vicino il problema forestale — come esporremo in appresso — riguarda in una parola le risorse che ci può offrire il monte, problema che malauguratamente non fu ancora impostato in modo di vederne iniziata l' esecuzione. Quindi anche la valorizzazione del Carso nel vero stile fascista è ancora al di là da venire, ma tuttavia vi è fondata speranza che il problema forestale d' Italia sarà presto avviato verso quella soluzione che il Fascismo vuole ad ogni costo per il bene d' Italia, e con ciò logicamente entrerà nella fase risolutiva anche la valorizzazione del Carso.

Cosa s' intende con la parola valorizzazione delle risorse naturali in genere e del Carso in particolare? Significa mettere in valore a favore della Nazione tutto quanto la natura può fornirci direttamente o indirettamente mediante opere adeguate.

Sterminate plaghe di terreni di montagna, pascoli e boschi deteriorati e degradati, terreni nudi, estese superfici di prati e

campi incolti, paludi, alluvioni, possono, anzi devono, essere ricondotti a coltura agraria, silvana e pascoliva per iniziativa di Enti, privati, con l' ausilio delle finanze dello Stato e anche facendone a meno, nell' interesse dei proprietari stessi, ma sopratutto a vantaggio economico della Nazione. La quale sarà fornita per prima di cereali, fieno e legname senza dipendere in ciò dall' Estero.

Incalcolabili quantità di acqua defluiscono nei fiumi e torrenti, inutilizzate, arrecando anzi danno alla campagna, mentre frenate con opportune opere, immagazzinate in bacini per trasformare il prezioso elemento in energia elettrica o meccanica, potrebbero apportare incalcolabili vantaggi all' industria nonchè ai terreni aridi bisognosi di irrigazione, oltre aver approvvigionato con acqua potabile plaghe estese prive per mesi e mesi dell'anno finanche dell' acqua per dissetarsi.

Ricerche di minerali, petrolio, lignite e specie quest' ultima, ora atta a essere trasformata in carbone liquido, coroneranno lo sforzo che la Nazione si accinge a sostenere.

Tutto ciò significa valorizzare quello che l' Italia possiede in forma di elemento naturale per trarne la materia prima e per dispensarci di andarla a cercare a caro costo all' Estero. E così s' intende valorizzare quell' immensa superficie di terreni sterili che possiede l' Italia con l' imboschimento, e nel caso nostro speciale, il Carso.

Leviamoci a 3 o 400 metri sopra il mare, saliamo uno dei nostri monti del Carso fra gli 800 ed i 1200 metri per avere un aspetto completo del problema da risolvere. Fa inorridire il pensare di poter valorizzare quanto si presenta alla nostra vista, ma abbiamo le prove documentate dai fatti che si può risolverlo con onore, intendo dire con vantaggio economico.

Saliti su di una tale vedetta vediamo innanzi a noi sterminate superfici di terreni carsici, pianeggianti o avvallati o scoscesi, interrotti da piccole oasi o conche coltivate, da singole pinete più o meno estese, da intisiciti boschi di frondifere o da qualche raro prato che al primo intenso calore ingiallisce; tutto un insieme di colture deteriorate su terreni degradati dal dilavamento, dalla abrasione per opera dei venti, dalla corrosione per opera delle acque. Invero triste quadro di un mare di pietre con i resti di vestigia di boschi, quadro che pochi sono riusciti a fissare sulla tela. Proviamo un sollievo soltanto laddove

il Carso è intersecato dai terreni eocenici e marnosi per la più rigogliosa vegetazione che essi albergano.

La domanda si affaccia a ognuno di noi; se sia possibile valorizzare tali terreni e se economicamente conviene farlo.

La pratica finora esperita c' insegna che la valorizzazione è possibile, e in ciò siamo rafforzati dal fatto che il Carso presenta ideali forme di vegetazione laddove le condizioni climatiche ed ecologiche sono normali.

Possiamo osservare in questi territori dei magnifici boschi di resinose e latifoglie, dei rigogliosi prati, terreni agricoli freschi e profondi con corsi d' acqua. Bisogna dunque creare le condizioni volute e allora la valorizzazione sarà un fatto compiuto. È necessario quindi impedire l' evaporazione istantanea delle acque, il loro filtramento attraverso la roccia porosa, il dilavamento, la corrosione, l' abrasione, ecc., e tutto ciò a scopo di protezione delle colture agrarie e silvo pastorali.

Tali premesse però non è possibile creare se non con il bosco, procreatore del humus, della cotenna erbosa, regolatore del deflusso delle acque, magazzino di umidità.

Alla prima domanda dunque possiamo rispondere affermativamente: La valorizzazione del Carso è possibile.

Industriamoci ora ad esaminare se tale valorizzazione conviene anche economicamente.

Da 1 ettaro di pascolo carsico si ritrae un reddito netto di Lire 25 prendendo la media di 5 anni, ossia 1 ettaro di pascolo vale 500 Lire.

Rimboschito vale solo dopo 20 anni 1000 Lire per ettaro: dopo 40 anni da 2000 a 2500 Lire. La rendita netta del bosco si può calcolare da un minimo di 50 lire ad un massimo di 150 Lire per ettaro. Naturalmente che per fare ciò bisogna investire un capitale di 1000-1200 Lire per ettaro per l' imboschimento.

Un ettaro di bosco di cerro degradato sul Carso si può valutare in media da 800 a 1000 lire. Rinfoltito, migliorato e trattato a regola d' arte può valere 3000-3500 Lire. Rende prima in media 50 Lire, deve rendere poi 120-150 Lire.

L' ettaro di pascolo all' attuale stato rende 25 Lire. Spietrato, migliorato, concimato può rendere 50 Lire; anzichè 3 pecore vi si possono pascere 5 e più.

L' ettaro di prato rende ora 15 quintali di fieno, concimato rende 30 quintali e più.

Naturalmente anche tutte le altre colture sul Carso renderebbero in misura maggiore dopo che si fossero procurate a queste le premesse di poter sussistere, con l'impianto dei boschi.

Dunque pure al secondo quesito possiamo rispondere affermativamente: la valorizzazione dei terreni carsici è economicamente vantaggiosa. Ecco dunque che non sussiste alcun dubbio sulla quistione economica, quindi converrebbe valorizzare i terreni carsici anche al singolo proprietario. Ma poichè questo non può impiegare i necessari capitali perchè non li possiede, conviene che la valorizzazione venga intrapresa dai Comuni, da Enti, Stato e Provincie soli o consorziati, per lo meno su quei terreni estesissimi che sono proprietà comunale.

E con ciò avremmo trasformata la superficie di ben 30000 ettari di pascolo, degradati, e di pietraie in rigogliosi boschi — poichè tale è la superficie sul Carso giuliano — e avremmo vinta una battaglia a tutto vantaggio della Regione giuliana e della Nazione, tanto povera di boschi e sì ricca di terreni atti soltanto alla coltura silvana. Ma avremmo inoltre migliorate le condizioni di esistenza per l'agricoltura e la pastorizia, prescindendo dai vantaggi che il bosco apporterebbe alla regione in linea idrogeologica, sanitaria e climatica. E così la battaglia vinta, oltrechè aver sollevate economicamente le condizioni di vita delle popolazioni del Carso, avrà contribuito ad elevarne il morale ed il senso di dovere verso la nuova Patria.

Ing. Dott. A. Scala

I PROVVEDIMENTI A FAVORE DELL'AGRICOLTURA

in conseguenza della rivalutazione della lira

Nell'ultimo numero di questo Giornale demmo un rapido sguardo alle recenti vicende economico-monetarie del Paese, soffermandoci specialmente sulla necessità inderogabile dell'azione serrata e vigorosa svolta dal Governo Nazionale per la difesa della nostra valuta, e dicemmo che la battaglia dei prezzi, logica ed immediata conseguenza della politica di rivalutazione, venne ingaggiata sul livello commisuratore indicato dal Capo del Governo nella ormai famosa quota 90.

Gli agricoltori furono senza dubbio i primi a risentire gli effetti di questa politica: infatti sin dallo scorso maggio ed anche nei mesi antecedenti, si delineò nei grandi mercati una diminuzione nei prezzi dei principali prodotti agricoli, che fu piuttosto sensibile per buona parte di essi. Ed in giugno — mese di cospicue realizzazioni, cadendo in esso, fra le altre, la raccolta del grano e la consegna dei bozzoli — il prezzo del primo scese a 130—140 lire al q le (mentre l'anno precedente costava intorno alle duecento lire) ed i bozzoli vennero pagati in media 14-16 lire al chilogrammo, che sono all'incirca la metà del prezzo raggiunto nel 1926 Non parliamo poi del bestiame: da alcuni mesi esso viene ceduto a prezzi pressochè irrisori ai quali, peraltro, non fa riscontro una adeguata diminuzione di quelli al minuto; circa il bestiame, però, bisogna aggiungere che sulla depressione del suo valore ha influito anche la deficiente produzione di foraggi, lamentata pressochè in tutte le regioni del Regno.

Per modo che pagati assai cari i concimi sia nell'autunno 1926 che nella primavera 1927, rimaste invariate le tasse, gravose sin quasi all'estremo limite, e tutte le altre spese generali, e diminuito in misura rilevante il prezzo di buona parte dei prodotti del suolo, l'agricoltore, specie se piccolo ed operante in provincie ad economia povera, come quella dell'Istria, doveva trovarsi in condizioni di serio disagio.

I primi effetti della rivalutazione furono pertanto «positivi» (come si espresse il Presidente della Confederazione fascista degli agricoltori) cioè benefici per l'economia generale del Paese, ma «negativi» per questi ultimi.

Guardando da un punto di vista superiore, generale, non particolare, noi non dobbiamo dolerci di questi effetti «positivi» perchè la diminuzione del costo della vita, e più particolarmente la possibilità di avere a buon mercato il pane quotidiano, è, come giustamente scrisse Arnaldo Mussolini, la ragione prima della salute morale e fisica in un popolo sobrio come il nostro.

E gli agricoltori, lo dicemmo anche nel nostro ultimo articolo, accettarono il sacrificio con vero spirito di civismo, mentre altre forze palesi e occulte, dirette ed indirette intralciavano in vario modo la politica dei poteri responsabili. E per buona parte dei nostri piccoli proprietari lo squilibrio non era soltanto determinato dal ribasso nel prezzo dei prodotti da un lato e dal-

l'elevato costo dei concimi e dal gravoso onere delle tasse e delle spese generali, rimaste invariate, dall' altro; circostanze speciali rendevano più penosa la situazione. Senza parlare della siccità che sin dal giugno faceva sentire i suoi effetti, oggi funesti in tutta la Provincia, diremo ad esempio che molti agricoltori allevarono il baco da seta non disponendo di foglia che acquistarono a prezzo onerosissimo, e cedendo i bozzoli a lire 14-16 al chilogrammo, ed anche meno, coprirono appena le spese sostenute o, addirittura, fecero la campagna bacologica in perdita. E chi non sa che buona parte dei bovini che vennero e vengono ceduti a bassissimo prezzo nei nostri mercati, furono alimentati per lungo tempo con foraggio che si dovè acquistare dal di fuori e pagar caro, dato il meschino prodotto avuto dai nostri prati nel decorso 1926?

Il Governo Fascista, pienamente compreso delle condizioni in cui si sarebbero venute a trovare l' agricoltura e le altre branche della produzione in conseguenza della ferma politica di rivalutazione, aveva approvato sin dal 1° settembre 1926 — insieme ai provvedimenti onde diminuire la circolazione cartacea per il giusto apprezzamento internazionale della nostra moneta — la abolizione di alcune tasse sugli affari, le riduzioni in materia di imposte dirette e nuove norme per una più equa distribuzione — in determinati casi — delle imposte medesime. In tal modo, procedeva, col risanamento della bilancia ed il miglioramento della circolazione cartacea, nella semplificazione e nella riduzione degli ordinamenti tributari.

Nel Consiglio dei Ministri del 5 maggio u. s. si era poi approvato uno schema di regio decreto con il quale, sempre in relazione alla valorizzazione della lira, venivano ridotte le tariffe per i trasporti delle cose sulle Ferrovie dello Stato, alcune voci delle tariffe postali, telegrafiche e telefoniche, nonchè le tariffe sulle fatture commerciali.

Aumentato ulteriormente il valore di cambio della lira italiana; reso necessario l' adeguamento della economia nazionale a quota 90 che, come dichiararono il Capo del Governo ed il Ministro delle Finanze, deve costituire stabilmente ed indefinitivamente il valore della lira; data la discesa dei prezzi dei prodotti il cui costo di produzione non aveva subito la diminuzione conseguente alla rivalutazione monetaria intervenuta più tardi, si rese necessario, con il severo controllo di tutti gli ele-

menti che determinavano il livello dei prezzi stessi, anche l'esame del problema relativo al peso dei tributi ed al prezzo dei pubblici servizi.

Il Governo Fascista affrontò subito tale problema ed il Consiglio dei Ministri nella seduta del 16 giugno c. a. decise, in massima, su proposta del Capo del Governo, un notevole alleggerimento della pressione fiscale, demandando al Ministro delle Finanze di studiare le modalità del provvedimento.

E detto Consiglio nella seduta del 1° del corrente mese deliberò sgravi fiscali e riduzioni di tariffe di pubblici servizi per un complesso di un miliardo e 135 milioni, e precisamente: 550 milioni di sgravi per le imposte, 385 milioni per le tasse sugli affari, 220 milioni per riduzione di tariffe ferroviarie e postali.

Di seguito indichiamo la entità degli **sgravi delle imposte** più direttamente interessanti gli agricoltori ed aventi effetto dal primo luglio di quest'anno, e quindi da attuare a cominciare dalla prima rata del corrente mese; facciamo seguire per maggiore chiarezza delucidazioni ed esempi già comparsi nel «Popolo d'Italia» ed attinti a fonte ineccepibile.

Dunque gli sgravi suddetti consistono:

1) nella riduzione, per la durata di 3 anni, del 25 % del carico annuo delle imposte sui terreni e sui fabbricati, limitatamente alla parte erariale, esclusi cioè le sovrimposte provinciale e comunale, nonchè gli aggi di riscossione;

2) nella riduzione del 50 % del carico annuo (aggi di riscossione compresi) dell'imposta di ricchezza mobile dovuta dagli affittuari di fondi rustici e dai possessori di redditi agrari, sia proprietari che coloni.

I contribuenti non riceveranno di tali sgravi loro dovuti avvisi indivuali, per l'ovvia ragione che ne mancherebbe il tempo materiale. Perchè, peraltro, possano da se stessi calcolare gli sgravi medesimi, e controllare così l'operato degli esattori che devono senz'altro, ed in modo assoluto, ridurre, in relazione agli sgravi stessi, le quote da pagarsi sia nell'attuale rata di agosto, sia nelle successive di ottobre e di dicembre, i contribuenti devono regolarsi a questo modo:

Circa le imposte che abbiamo indicato al numero 2, il calcolo è ben facile, trattandosi di dover pagare *soltanto la metà* di ciascuna delle tre rate indicate.

Per le imposte fondiarie (terreni e fabbricati) cui abbiamo accennato al numero 1, considerando che l'aliquota dell'imposta

crariale è di lire 10 % e che il 25 % di sgravio corrisponde a L. 2 50 % per l'intero anno e a L. 1.25 % pel semestre dal 1° luglio al 31 dicembre, per determinare lo sgravio effettivo si deve applicare l'indicato 1.25 % sul reddito imponibile iscritto al ruolo, quale risulta dalla cartella esattoriale ricevuta a suo tempo, e dividere il risultato per 3.

Diamo un esempio, supponendo un reddito imponibile di L. 750. Avremo:

$$\frac{\text{L. } 750 \times 1{,}25}{100} = \text{L. } 9.375,$$

importo che l'esattore deve abbuonare in complesso per le tre rate.

L. 9.375 : 3 = L. 3.125, importo che l'esattore deve abbuonare per ognuna delle tre rate.

Quest'ultimo dato relativo all'abbuono per ogni singola rata, si può ottenere anche direttamente moltiplicando il reddito imponibile per L. 0,0041666 Infatti L. 750 × 0,0041666 = 3.12495.

E' poi ovvio che tutti coloro che si trovassero in condizioni di aver già pagato in precedenza tutte o tre le rate in discorso o parte delle medesime, avranno diritto ad essere dall'esattore rimborsati, o compensati nei pagamenti ancora da effettuare a saldo delle ultime tre rate dell'anno in corso.

Si reputa infine opportuno di rammentare ai contribuenti possessori di fabbricati, che, per effetto delle citate disposizioni di sgravio, a cominciare dal 1° gennaio 1928 il reddito imponibile sarà ridotto da $^3/_4$ a $^2/_3$ del reddito lordo.

Perchè poi siano in grado di calcolare a quanto verrà per tale fatto a ridursi il reddito imponibile da iscrivere a ruolo, ricordino essi che tale nuovo reddito si trova moltiplicando il reddito imponibile attuale per 88 88888 e dividendo per 100, come al seguente esempio, basato sul reddito imponibile attuale L. 1.800, corrispondente al lordo di L. 2.400 =

$$\frac{\text{L. } 1800 \times 88.88888}{100} = 1599.99 \text{ ossia L. } 1.600.$$

Infatti tale reddito di L. 1.600 corrisponde esattamente a quello lordo di L. 2.400 ridotto di $^1/_3$.

Per quanto riguarda i redditi colpiti dalla *imposta complementare progressiva*, è stata disposta la sospensione per l'intero triennio che si inizia con il 1° gennaio 1928, delle rettifiche previste dalla legge, salvo ai contribuenti il diritto di chiedere

l'annullamento o lo sgravio parziale per cessazione del reddito o per riduzione di questo in limiti non inferiori ad un quinto.

Questo primo gruppo di provvedimenti, unitamente ad altri che riguardano provvidenze per le industrie, per il commercio e per gli impiegati statali e degli enti pubblici, importa, come dicemmo, uno sgravio annuo di 550 milioni.

Circa gli **sgravi delle tasse sugli affari,** va rilevato che essi, come è detto nella relazione che precede il decreto, sono stati disposti con particolare riguardo alle contrattazioni che rappresentano profitti, trasferimenti di beni a vantaggio della economia generale. Detti sgravi riflettono le tasse di registro ed ipotecarie, la tassa sugli scambi, la graduale sulle cambiali, e quella sui titoli esteri.

Per le tasse di registro è ridotta da L. 8 a L. 6 per cento l'aliquota applicabile per i trasferimenti di immobili a titolo oneroso, di qualsiasi specie; ed è inoltre ammesso, quando sia chiesto, il pagamento della tassa principale in due rate, cioè per metà al momento della registrazione in termine, e per metà entro sei mesi senza aggravio di interesse di mora.

Questa notevole facilitazione potrà dare efficace impulso al ritmo degli affari, rimandando l'adempimento degli obblighi fiscali a quando possano gli affari stessi avere, almeno in parte, recato agli interessati l'atteso rendimento.

Per le tasse ipotecarie lo sgravio concerne: *a)* le iscrizioni e gli annotamenti, per cui l'aliquota da L. 2.50 per cento viene ridotta a L. 1 per cento; *b)* le rinnovazioni delle iscrizioni ipotecarie per le quali la tassa scema da L. 1.25 a L. 0.50 per cento.

Circa la tassa sugli scambi si è stabilito, fra l'altro, che ne saranno esenti le salse, le fave, la semola, le polpe di barbabietola anche quando siano destinate all'alimentazione del bestiame o ad uso di concimi.

Per gli scambi di bestiame e di vini sono state fissate delle norme di semplificazione sull'applicazione della tassa.

La tassa sulle cambiali che oggi è, secondo i periodi di scadenza, di L. 1.20, L. 2.40, L. 4.80 per mille, viene ridotta di un quarto.

Infine si è disposto che non siano assoggettabili a tassa di bollo i titoli esteri esistenti all'estero, per il solo fatto della loro enunciazione pura e semplice in atti redatti in Italia.

Lo sgravio di questo secondo gruppo di provvedimenti ammonta ad annui 385 milioni.

Per quanto riguarda la **riduzione delle tariffe ferroviarie**, che si risolverà per l'Amministrazione in un minore introito di circa 100 milioni annui, alcuni provvedimenti toccano la generalità delle merci, siano esse attinenti all'agricoltura, all'industria o al commercio, altri favoriscono la esportazione delle stesse, stabilendo, fra l'altro, riduzioni notevoli per le spedizioni a carro di vini e mosti nazionali, destinati all'esportazione per i transiti di confine della ferrovia dello Stato con le ferrovie estere; infine si sono concessi particolari ribassi per merci varie, quali: fertilizzanti, legname comune greggio, paglia, barbabietole in natura, zolfo greggio, recipienti vuoti, olii vegetali non commestibili destinati alla raffinazione, ecc.

*
* *

Dobbiamo parlare di un altro importantissimo fatto: la **riduzione del prezzo dei concimi fosfatici e azotati**, alla quale si è addivenuti dopo una serie di convegni fra i rappresentanti la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori ed i rappresentanti della Confederazione dell'Industria. Dette riunioni sono state presiedute dal ministro per l'Economia Nazionale, per incarico del Capo del Governo, il quale ha seguito con particolare interesse le discussioni attraverso le notizie giornalmente comunicategli.

Tali discussioni — come è detto in un comunicato dell'Ufficio stampa del Capo del Governo — hanno portato ad una conclusione che mentre dimostra lo spirito di disciplina fascista delle parti interessate, reca dei sensibili vantaggi all'agricoltura.

Rispetto ai prezzi della primavera 1927 e dell'autunno 1926, si sono ottenuti per i fertilizzanti dei ribassi che vanno dal 20 per cento per i fertilizzanti fosfatici, al 40 per cento e più per il solfato ammonico.

Mentre, ad esempio, il prezzo dei perfosfati in determinati porti nella primavera di quest'anno, a seconda della distanza dalle fabbriche, ha variato da lire 1,91 a lire 2,15 per unità di anidride fosforica, i nuovi prezzi discussi ed accettati portano tali valori rispettivamente a lire 1,55 e lire 1,85. Nelle stesse proporzioni varia il prezzo del perfosfato per quintale.

Mentre la calciocianamide nella primavera del 1927 si è venduta a seconda delle località, da lire 118 a lire 110 al quin-

tale franco destino, i nuovi prezzi sono rispettivamente di L. 88 e di L. 85.

Per il solfato ammonico, i prezzi ai transiti concordati variano da un minimo di L. 94.50 al quintale per il mese di agosto, a L. 99.80 per il mese di dicembre, mentre il prezzo medio del periodo corrispondente dello scorso anno è stato di L. 155 al q.le.

Per gli altri fertilizzanti azotati, nitrati ecc., i prezzi sono variati nelle stesse proporzioni.

Attraverso l'azione energica spiegata dal Governo, assecondato dagli industriali produttori i quali hanno fatto dei notevoli sacrifici, che i rappresentanti dell'agricoltura hanno equamente riconosciuto, il prezzo dei fertilizzanti viene quindi portato ad un valore che, confrontato con quello dell'anteguerra, rappresenta un aumento sensibilmente minore di quello che si è verificato per i prodotti agricoli.

Era nostro intendimento intrattenerci anche sulle agevolazioni disposte per il credito agrario, ma per quest'oggi facciamo punto, desiderando trattare questo argomento non già nei suoi termini generali, bensì in quelli riferentisi alle particolari condizioni del credito stesso in Provincia; faremo un tanto non appena tale questione, che per l'Istria è ancora nella fase, sia pur essa finale di assestamento, sarà definita, ed in tal modo potremo corredare il nostro esposto con cifre e dati precisi.

*
* *

Dopo questa rapida rassegna della crisi della quale ha sofferto e soffre l'agricoltura, e dei mezzi escogitati dal Governo Nazionale per la valida tutela di quest'ultima, ci si permetta esprimere un convincimento: la situazione di disagio in cui essa è venuta a trovarsi in conseguenza della rivalutazione si avvia — facendo naturalmente astrazione da fattori estranei e contingenti, come ad esempio la disastrosa siccità che ci colpisce — ad un decisivo miglioramento. Riteniamo pertanto che tale disagio sarà solo temporaneo e che l'equilibrio verrà a ristabilirsi presto e bene.

Gli agricoltori meditino intanto su quanto ha fatto e fa per loro il Governo Nazionale; apprezzino, confortino l'opera sua con il più schietto consenso di intenti e d'opere, e tengano sempre presente che per il Duce che regge i destini della Pa-

tria con quella chiaroveggenza lungimirante che è forse la caratteristica più spiccata della sua personalità eccezionale, il titolo di « primo rurale d'Italia » come Egli stesso si è autodefinito, è il più ambito fra i tanti che gli si riconoscono, ed è quello che Egli tiene a ripetere assai di frequente e con profondo compiacimento.

Dott. U. Stacchiotti

Corrispondenze dalla provincia

Rovigno, 28-VIII. — Persiste una terribile siccità che fa risentire alle nostre campagne le sue funeste conseguenze. I raccolti di granoturco, patate, tabacco, pomodoro ed altri sono stati dimezzati e in molti punti annientati.

Con un'assidua propaganda si era riusciti quest'anno a far coltivare a tabacco ben 27 ettari di terreno. Si calcolava quindi su un forte prodotto e su un sicuro cespite di rendita, specialmente per gli agricoltori della frazione di Valle che si dedicano con amore a questa coltura redditiva. Ma la mancanza di pioggie dal giorno del trapianto ad oggi, ha fatto e farà raccogliere complessivamente un quantitativo che si avvicinerà a quello dell'anno decorso, nel quale furono destinati per il tabacco soltanto 14 ettari.

Il frumento non risentì gravi danni ed infatti la produzione non è diminuita in confronto dell'anno decorso. Si calcolava di produrre molto di più perchè gli agricoltori fecero tesoro dei consigli dei tecnici adoperando i concimi chimici in giusta misura, ma il secco durante il periodo di maturazione causò la stretta che non permise alla granella di raggiungere il suo normale sviluppo.

Fino a poche settimane fa le viti non mostravano segni di sofferenza, ma gli ultimi eccessivi calori hanno danneggiato anche l'uva che nei terreni leggeri andò in parte distrutta. Resistono ancora le viti nei terreni profondi ma se la siccità continuerà, daranno anch'esse uno scarso prodotto.

Il raccolto di foraggi è stato scarsissimo e quindi quest'anno se si vorrà tenere in efficenza il nostro modesto patrimonio zootecnico, sarà necessario importare forti quantitativi di maggengo ed erba medica. Si comprenderà benissimo che le vendite verranno fatte a credito perchè gli agricoltori della nostra zona, in seguito al cattivo andamento dell'annata agraria, si trovano sprovvisti di danaro.

Ai primi del mese corrente il Consorzio agrario fissò in L. 49 il prezzo per ogni ora di trebbiatura, e tale condizione fu realmente buona, specie se si pensa che le coppiette poterono trebbiare 12 q.li di frumento all'ora. Gli agricoltori mostrarono di apprezzare l'azione del Consorzio col non ricorrere a privati per tale lavoro.

Nelle settimane scorse si verificarono nella zona di Rovigno dei forti incendi di boschi. Da indagini fatte si può affermare che gl'incendi in parola sono

dolosi e che i colpevoli non identificati sono certamente i cosidetti «cranzi», che specie in questi ultimi tempi sono calati oltre misura nelle nostre campagne. Essi si rendono ancora colpevoli di furti di attrezzi rurali e derrate.

A questo stato di cose le Autorità hanno deciso di mettere argine costituendo delle ronde notturne che di notte perlustreranno la campagna, mettendo in contravvenzione i mandriani che verranno trovati col loro gregge al pascolo. Se il provvedimento verrà applicato con severità, si ha speranza di poter lasciare di notte i capi bovini al pascolo oppure nei tuguri di campagna. Ciò sarebbe di gran giovamento ai proprietari di bestiame, specialmente in quest'anno di scarso raccolto di fieno.

Il Consorzio ha aperto da molti giorni le prenotazioni di materiali agrari di consumo autunnale.

Da comunicazioni avute da parte della nostra Federazione di Pola e da comunicati apparsi sui quotidiani, possiamo assicurare gli agricoltori che quest'anno i concimi chimici hanno subito una diminuzione che stà in relazione alla rivalutazione della nostra lira ed al ribasso di prezzo delle derrate.

(F. Cherin)

Albona, 28-VIII. — La siccità continua; il granoturco è ormai perduto totalmente e le patate vanno malissimo; infine le cisterne sono quasi asciutte e quindi manca anche l'acqua per le persone e per il bestiame. Il Podestà si presta a tutt'uomo per lenire le tristi condizioni in cui si trova tanto la popolazione di città che di campagna.

Non è più il caso di pensare alle coltivazioni che si trovano sul terreno, e se non cade in breve la pioggia sarà grave nente compromesso anche il prodotto della vite che in più luoghi ha già risentito sensibile danno.

Non si può effettuare neppure il trapianto delle verze, cappucci, ecc. perchè non ci sono più piantine nè si ha la possibilità di averne. Nè è il caso di eseguire la semina delle carote per il fatto che la terra è secca nel vero senso della parola.

L'inverno si avvicina e molte famiglie temono la fame. Il Consorzio agrario esorta gli agricoltori a non abbandonare la loro terra nel prossimo autunno, come qualcuno vorrebbe fare, ma di lavorarla meglio e concimarla più che sia possibile, nella fiducia che il prossimo anno sarà ben più propizio di questo. Bisogna lottare per vincere e se alla prima scossa ci si avvilisce, la vittoria è perduta.

Rammentiamo agli agricoltori di prenotare a tempo il loro fabbisogno di concimi e sementi, perchè solamente se le ordinazioni verranno fatte cumulativamente potrà essere risentito il vantaggio del prezzo minimo.

(M. Macillis)

Montona, 28-VIII. — Si sta facendo la raccolta delle patate; naturalmente quelli che hanno fatto la semina per tempo e su terreno bene preparato e concimato, trovano qualche cosa, mentre gli altri neppure il seme: ciò serva di monito per l'avvenire.

Un'attività confortante e che ha preso un buon avviamento, è il commercio dell'uva da tavola che giornalmente viene spedita nei mercati più vicini, con prezzi rimunerativi. Anche il prodotto delle nocciole è stato discreto e gli impianti si susseguono annualmente sempre più.

Per quanto il terreno sia duro e con profonde screpolature, diversi agricoltori fanno ogni sforzo per lavorarlo onde prepararlo per le prossime colture; naturalmente è proprio questo il momento in cui nella nostra regione occorre fare tali lavori con qualsiasi mezzo adatto.

(G. Declich)

Antignana, 28-VIII. — Le nostre notizie non possono essere altro che tristi, come quelle che provengono da ogni paese della nostra povera Istria! La siccità ha portato la desolazione nelle nostre campagne. Da tre mesi non piove affatto: pochi ricordano una così prolungata mancanza d'acqua. Le cisterne sono quasi vuote e bisogna far dei chilometri e chilometri di strada per procurarsi l'acqua, la quale non sempre è potabile. La necessità di evitare per il futuro tali disastrose condizioni, si fa sempre più pressante: si dovrebbe provvedere almeno alla costruzione di grandi depositi.

Dei raccolti è inutile parlare: all'infuori dei grani bianchi dai quali si ebbe qualche cosa, dalle altre colture non si ricaverà nemmeno il seme. Infatti di verdure in genere neppure una foglia; le piantine di cappucci e barbabietole non sono state neppure trapiantate. L'uva si mantiene sana, ma i grappoli son poco sviluppati.

Gli animali sono sani, ma non hanno pascolo e soffrono per la mancanza d'acqua. *(M. Orlich)*

Rozzo, 28-VIII. — Continua la siccità che ha pressochè distrutti tutti i raccolti, e l'acqua manca a tal punto che non si sa ove rivolgersi per abbeverare il numeroso bestiame. I campi ed i prati sono completamente arsi, e l'uva sulla quale si basava l'ultima speranza e che sino a qualche settimana fa era ancora bella, ora è completamente avvizzita e cade insieme alle foglie, lasciando l'agricoltore depresso ed avvilito per le sue fatiche distrutte e per la prospettiva della più squallida miseria. *(L. Massalin)*

Barbana, 28-VIII. — Giorni or sono abbiamo avuta una pioggia di breve durata seguìta poi dal solito vento, tanto che le campagne non ne hanno risentito alcun beneficio. Esse si presentano di un aspetto desolatissimo; tutta la vegetazione avvizzisce e si secca.

Fra una decina di giorni si dovrà forzatamente iniziare la vendemmia; causa la siccità, non si è potuta fare in questo mese la solita zappatura nelle vigne.

Le condizioni degli agricoltori sono oltremodo critiche, e tutti si domandano come faranno a svernare avendo le case completamente vuote di ogni derrata.

Di raccolta di fieno agostano è inutile parlare.

L'animalia è sana ma denutrita, specialmente gli ovini, mancando completamente i pascoli; i prezzi sono in continuo ribasso. *(U. Checa)*

Portole, 28-VIII. La siccità purtroppo perdura e così tutte le derrate sono state distrutte; in rarissime località si mostra qualche residuo di prolotti, e solo certi appezzamenti, che date le loro posizioni fu possibile irrigare, si presentano splendidi; però di questi ve ne saranno non più di 3-4 ettari in tutta la zona.

L'uva soffre assai, i fieni agostani sono totalmente perduti, di verdura non si discorre perchè non se ne ha neanche la traccia; anche l'oliva va man mano diradandosi. In conclusione i nostri vecchi non ricordano un anno simile a questo.

Molti sono in cerca di lavoro, ma scarseggia anche questo; speriamo che ci verrà dato qualche aiuto, sia pur esso piccolo, onde molti non abbiano a soffrire la vera e propria fame. *(R. Zonta)*

Carnizza 28-VIII. — Dopo un lungo periodo di siccità, il giorno 16 corr. abbiamo avuto un pò di pioggia che ha in parte rifornito le cisterne e gli stagni; senza di essa saremmo stati costretti a provvederci di acqua da zone molto lontane. Si sperava di venir beneficati anche in seguito da nuove pioggie, ma invano; le nubi ci passono sopra e poi se ne vanno.

Come quasi per tutta l'Istria, anche qui si deve lamentare quest'anno tale vero flagello. Ci resta ancora un po' di speranza nell'uva, ma non dappertutto, e sebbene sia stata trattata con tutte le possibili cure, nella maggior parte si resterà senz'altro delusi.

Come ho già detto nella precedente mia, il raccolto del grano è andato malissimo, quello delle patate lo stesso, ed il granoturco ancor peggio. Anche l'olivo presenta scarsissimo prodotto.

L'animalia dovrà venir ridotta per il prossimo inverno, causa la grande scarsità di foraggio, però ciò riuscirà difficoltoso quantunque i prezzi sono discesi di molto; infatti le vendite sono rarissime.

La pesca estiva, che in tanti anni dava un aiuto economico al paese, quest'anno ha avuto la stessa sorte delle diverse colture. Inoltre da qualche tempo sono stati ridotti i lavori nelle miniere dell'Arsa e nella cava di cemento a Valmazzinghi di Albona, presso le quali erano occupati molti dei nostri poveri e piccoli possidenti; come conseguenza di tutte queste avversità si lamenta un aumento di miseria.

Due anni addietro, per un breve periodo di lavoro nella bauxite, affluirono in questi dintorni circa 90 mila lire; fu una vera provvidenza che duole sia cessata troppo presto, ed ora non si sà se quel lavoro verrà ripreso.

La popolazione in massima si conserva sana e così pure l'animalia.
(A. Scabich)

Umago, 28-VIII. — Dagli ultimi di giugno, dopo una abbondante pioggia, persiste un'ostinata siccità.

Il frumento, meno nei terreni molto ben lavorati, dette un prodotto scarso; così pure le patate. Il granoturco è completamente perduto. L'uva, ad eccezione dei terreni profondi, soffre per il gran caldo, e se non viene presto l'acqua, la vendemmia sarà molto ridotta.

I prati naturali ed artificiali sono tutti arsi ed hanno un aspetto invernale. Un'annata quindi molto magra, ed il male è che lata la grande miseria anche le coltivazioni future saranno trascurate per la mancanza di denaro negli agricoltori, che dovranno pensare a far nuovi debiti per poter vivere. Questa è la triste realtà.

Se i piccoli proprietari non si organizzano, il che è molto difficile, data la grande ignoranza, miseria e disonestà, per loro l'avvenire si presenta non troppo promettente. *(L. De Franceschi)*

Villa Gardossi, 28-VIII. — La siccità continua fino a distruggere tutti i raccolti; non si parla nè di patate, nè di fagiuoli, nè di verdure in genere, e circa il granoturco esso resiste ancora e darà qualche cosa solo nelle vallate e dove le terre sono forti. Anche l'uva soffre molto ed in alcune località il raccolto è già gravemente compromesso; essa si mantiene ancora discretamente nei terreni profondi, ma se non cade presto la pioggia anche in questi avremo un ben misero prodotto.

Le animalie deperiscono perchè i pascoli sono tutti bruciati; negli stagni non vi è più acqua ed i poveri contadini, sempre occupati per procurarsela, in alcune località devono percorrere a tale scopo rilevanti distanze.

Quest'anno avremo anche grande scarsità di foraggi che bisognerà pagare a caro prezzo perchè dopo il primo taglio non si è raccolto più nulla; inoltre la scarsità di erbe nei pascoli ha costretto ad anticipare il consumo del fieno.

Le uve da tavola si vendono giornalmente a L. 1-1.20 al chilogrammo.

(A. Gardos)

Torre, 28-VIII. — Lo stato delle nostre campagne è desolante: tutto è arso; del frumentone, delle patate e dei fagiuoli, pochi arriveranno a raccogliere appena la semente; le poche olive esistenti sono stremenzite ed alla prima pioggia cadranno tutte a terra. Ed anche l'uva in alcune plaghe è già persa; le viti, poi, deperiranno certamente, specie nelle terre leggere, molto calcari, come si ebbe già a costatare in tutte le annate siccitose; infatti negli anni 1920 e 1921 la siccità ne distrusse moltissime in una grande plaga delle frazioni di Torre ed Abrega.

Si è molto preoccupati sul modo come far svernare gli animali, data la grande mancanca di foraggio che già si paga a 60-65 lire al q.le. Tutti cercano di vendere i propri animali ma i prezzi sono addirittura irrisori, specialmente per le armente che nell'ultimo mercato di Visignano non venivano acquistate nemmeno a 2 lire al chg. peso vivo. In tal modo tutti approfittano delle disgrazie del povero contadino, però il consumatore non gode alcun utile, almeno qui nella nostra borgata dove il manzo con la giunta, nella quale sono compresi anche i piedi e la testa, si paga a lire 8 al chilo. Eppure dovrebbero essere applicate anche da noi le giuste disposizioni che vigono a Parenzo. A uguali doveri dovrebbero corrispondere uguali diritti.

La maggior parte della popolazione è occupata nella valle del Quieto al taglio dello strame che per quest'anno dovrà servire da fieno. La gioventù emigra e se il patrio Governo non disporrà per qualche lavoro, la situazione si farà assai seria nel prossimo inverno. Intanto una risorsa potrebbe trovarsi nella costruzione della strada, già tracciata, lungo la valle del Quieto.

La vendita del vino è esaurita.

L'animalia è sana ma poco nutrita per mancanza di pascoli.

(I. Lubicich)

Santa Domenica di Visinada, 28-VIII. — Ricordo, fra le altre, quattro cattive annate i di cui numeri terminavano tutti colla cifra 7, e cioè: il 1897, il 1907, il 1917 e l'anno in corso. In questi anni, buona

parte dei raccolti andò perduta causa il secco e si ebbero grandi carestie; quella del 1917 uguagliava, a racconto dei nostri vecchi, l'altra di un secolo addietro, cioè del 1817. Ma la carestia del 1917 la si superò a forza di denaro che circolava indiscreta quantità nelle mani anche dei più poveri, date le condizioni di guerra.

Gli altri antecedenti cattivi anni non impressionavano tanto, perchè anche il più povero contadino trovava largo credito presso ogni negoziante che poteva somministrargli per tutto un anno il fabbisogno di farina, perchè a questo il grossista faceva pure credito, ed il grossista a sua volta trovava denaro a lunga scadenza e a mite interesse presso la banca.

Ora però che le condizioni son mutate, di credito non se ne parla più specialmente per la povera gente; tutto si compera a contanti, e a chi non ha introiti di sorta, è riservata la più nera miseria. Ecco la situazione attuale di moltissimi agricoltori della nostra provincia; si invoca perciò l'intervento dell'Amministrazione Provinciale e del patrio Governo. Ci si venga incontro, si concedano prestiti a chi possiede, si inizino lavori pubblici occupandovi la povera gente, anche per impedire in certo modo che i lavoratori della terra, là quale ha tanto bisogno di braccia, emigrino nelle città da dove, rimanendovi un certo tempo, non fanno più ritorno.

In seguito alla scarsità di foraggio gli animali si vendono a prezzi irrisori; però i macellai pagano le vacche a L. 1.— o poco più al chilogrammo peso vivo, mentre vendono la carne in media ad oltre L. 4.50.

Si dovrebbe sollecitare la costituzione dei Sindacati agricoli, anche perchè si paga già la relativa tassa, ed essi dovrebbero poi provvedere a classificare certi generi, specialmente il bestiame, come si fa in altre provincie del Regno ed equilibrare i prezzi al dettaglio con quelli all'ingrosso.

Il vino è stato venduto tutto; le ultime partite vennero cedute a L. 260 l'ettolitro. *(G. Cossetto)*

Capodistria, 28-VIII. La persistente siccità ha causato un vero disastro: le nostre campagne sono squallide, nulle e brulle, e pare di essere in autunno avanzato. Se non viene presto la pioggia, saranno seriamente compromessi anche i prodotti della vite e dell'ulivo. Infatti già in qualche località più esposta si trovano delle viti completamente secche e le ulive incominciano ad avvizzire e cadono. Sono ben ottanta giorni che non piove ed il terreno è talmente arso, che anche andando a più di un metro di profondità, esso è arido e asciutto.

Gli agricoltori dell'altipiano vengono giornalmente a vendere il poco fieno di cui dispongono e con esso il proprio bestiame, e ciò data appunto la forte deficienza dei foraggi. Il prezzo del bestiame è irrisorio, quello del fieno varia da 35—45 lire al quintale.

Anche in città incomincia a mancare l'acqua e per abbeverare il bestiame bisogna andare a prenderla a qualche ora di distanza.

Necessita che i fattori competenti pensino seriamente alla situazione, data la grave scossa subita dalla nostra economia, a base prevalentemente agraria. Intanto il nostro patrimonio zootecnico si sta riducendo in modo notevolissimo, e bisognerebbe tenere in freno gli usurai che approfittando del disagio in cui si trova l'agricoltore, acquistano il bestiame per... ...un tozzo di pane.

Onde rendere meno preoccupante la situazione che si delinea per il prossimo inverno, urge dare inizio al più presto possibile ai lavori di bonifica delle già saline di Capodistria e di regolazione dei corsi dei fiumi Cornalunga e Risano: lavori quest'ultimi di assoluta necessità e connessi a quelli di bonifica.

E come si potranno pagare le tasse? Intanto, ironia del caso, si sta discutendo l'imposta sul vino prodotto nel 1923! *(V. Travaini)*

Visinada. 27-VIII. — Il cocente sole unito al vento secco, continua l'opera di distruzione delle colture; dalle patate si è avuto un prodotto che non compensa le spese della raccolta, ed ora è la volta dell'uva che comincia a risentire grave danno dalla persistente siccità. A completare il quadro della situazione, concorre la nostra ferrovia che provoca di continuo incendi di boschi, pascoli e perfino di filari di viti, con grave danno.

E tale ferrovia non reca che ben pochi vantaggi; infatti per quanto riguarda il servizio viaggiatori, basti dire che andando a piedi da Visinada a Grisignana si arriva mezz'ora prima del treno che percorre ben 35 chilometri di linea fra le due località! Per quello che si riferisce al servizio merci, osservo che la quasi totalità dei nostri prodotti si trasporta con autoveicoli, causa la enormità delle tariffe che per la nostra ferrovia, data la sua costruzione speciale, dovrebbero essere almeno ridotte della metà. Infatti mentre da Visinada a Trieste la distanza in linea d'aria è di circa 40 chilometri, e la strada carrozzabile è lunga chilometri 59, con il treno se ne debbono percorrere 102!

Così la ferrovia è ultra passiva, nessuno si serve di essa nemmeno per merci a piccola velocità, e circa i viaggiatori non è raro il caso che nel tratto Buie-Parenzo essi siano in minor numero dei ferrovieri. Regolando con equità le tariffe diminuirebbe certamente il deficit; perchè non si provvede in tal senso? *(G. Ferenaz)*

FRA LIBRI E RIVISTE

Il latte e i suoi derivati domestici. — Il libro che il prof. Siro Martini ha scritto *(Il latte come alimento diretto ed i suoi prodotti burro e formaggio*, Manuali Marescalchi, Casalmonferrato, prezzo L. 8,50) è rivolto sopratutto alla buona madre di famiglia. E vuol insegnare — e ci riesce, data la chiarezza e la precisione con cui è scritto — a ben conoscere le virtù del latte, il modo di ritardarne l'alterazione, di ricercarne le sofisticazioni così frequenti. In una seconda parte tratta del carattere del buon burro, della sua conservazione e delle falsificazioni cui è soggetto; dà poi nozioni sui vari formaggi e sul migliore loro uso nell'alimentazione. Il libro si chiude con un pregevolissimo studio dell'ing. C. Sordi sull'approvvigionamento del latte nei centri urbani, studio corredato di figure e di molti dati originali.

La bellezza degli animali. — La scienza del bello e del gusto zootecnico meriterebbe di essere diffusa perchè in un popolo a fondo artistico come l'italiano, essa dovrebbe far presa. Alcuni briosi spunti di estetica zootecnica chiaramente scritti costituiscono un recente libretto dell'egregio

dott. Cesare Bruschi (« *Appunti di estetica zootecnica* », Manuali Marcalchi, Casalmonferrato, prezzo L. 4.50) il quale sarà letto con piacere e con profitto da tutti gli allevatori.

NOTIZIARIO

Mostra Granaria a Parenzo. — Verrà inaugurata alle ore 15 di domenica 4 settembre, nella Palestra della Società Ginnastica Parentina.

Detta Mostra che comprende anche i prodotti dei comuni di Montona, Orsera, Visignano e Visinada, rimarrà aperta sino alla successiva domenica 11.

Provvide iniziative delle Istituzioni Agrarie Giuliane. — La *Federazione Agraria Cooperativa Giuliana* ha diramato il 16 ed il 18 corr. delle circolari ai Consorzi agrari ed alle Cooperative della Provincia, chiedendo le prenotazioni di seme di erba medica, di frumento da semina e di foraggi.

Circa il frumento da semina, la detta Federazione dispone delle varietà seguenti: Cologna 12, Gentil Rosso 48, Inallettabile 96, Ardito, Carlotta Strampelli, Mentana.

Nei riguardi dei foraggi, la Federazione provvederà agli acquisti cumulativi e nello stesso tempo penserà a svolgere le pratiche perchè essi siano concessi a credito agli agricoltori e possibilmente con pagamento rateale.

La *Federazione Agraria Giuliana* ci comunica che dispone, salvo il venduto, di *granone foxani* colorito, garantito sano, secco, a L. 82 al q.le franco vagone nazionalizzato, ripesato, insaccato Trieste, tele a rendere, pagamento vista fattura; *granone plata giallo* idem come sopra, a L. 81.75 al q.le ed alle stesse altre condizioni della qualità precedente: *panello di arachide* 54 % sostanze nutritive (47 % proteina e 7 % grasso) macinato, insaccato, a L. 87 al q.le, tela per merce, franco vagone Trieste oppure Monfalcone, pagamento trenta giorni data spedizione.

La stessa Federazione ci ha inviato la nota dei prezzi dei *concimi azotati* per la campagna autunnale; il *solfato ammonico* 20-21 % di azoto, costa sterline 10.5 per 1000 chg., tela per merce, franco di nolo transito Parvis, pagamento 30 giorni data operazione, consegna da agosto fino a dicembre p. v., vagoni di minime 10 tonnellate; la *calciocianamide oleata* 15-16 % di azoto, in sacchi regolati a 75 o a 100 chg., costa a L. 87 il q.le, tela per merce, franco stazione destino delle Ferrovie dello Stato, spedizione da agosto a novembre p. v. in carri di minime 10 tonnellate, pagamento trenta giorni data spedizione.

Per spedizioni inferiori alle 10 tonnellate sarà dato debito delle maggiori spese di trasporto.

Per il nitrato ammonico, nitrato di calcio, solfonitrato ammonico e nitrato di soda, la Federazione farà offerte speciali su richiesta.

La detta Federazione ci comunica infine che *la Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione ha deliberato di stanziare uno speciale fondo per il credito agrario a favore di piccoli privati agricoltori, al tasso del 7.5 % annuo, netto senza provvigione, per l'acquisto di concimi, anticrittogamici, sementi, macchine ed attrezzi agricoli* e che sarà data la preferenza ai prestiti

per merci agricole acquistate presso i Consorzi agrari che emettano le rispettive fatture.

La Banca richiede le fatture stesse per scontare i relativi effetti, e provvederà al pagamento dei fornitori.

Se questi sono Consorzi Agrari od altre Società Cooperative simili, poichè ricevono il danaro dalla Banca in questione, dovranno avallare le cambiali dell'agricoltore loro cliente.

La durata massima del prestito è di un anno ed avrà la forma cambiaria a scadenza quadrimestrale, rinnovabile. Di regola ogni cambiale dovrà portare due firme, quella dell'accettante ed altra di un solido avallante, con la seguente indicazione: "*somma ricevuta a prestito per provvedere all'acquisto di . . . . . da servire alla coltivazione del fondo di proprietà del Sig. . . . . sito in territorio del Comune di . . . . . a norma del T. U. 9 aprile 1922 N. 932.*

Per ogni operazione dovrà pervenire alla Banca uno speciale modulo da riempirsi e portante il visto della Cattedra Ambulante di Agricoltura o della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori, modulo che sarà inviato dietro richiesta.

L'uso del fondo stanziato bisogna che avvenga con una certa sollecitudine, chè altrimenti potrebbe venire usufruito da altre Provincie.

Per la sicurezza dei nostri boschi. La R. Prefettura di Pola, con ordinanza in data 16 corr., prescrive quanto segue:

1) L'accesso ai boschi è vietato a chiunque non sia addetto ai lavori forestali e non abbia missione speciale di frequentarli.

2) È vietato a chiunque di accendere fuoco nei boschi ed a distanza minore di metri 50 dai medesimi se costituiti in prevalenza da latifoglie, e di 100 metri se da piante resinose, eccezione fatta per coloro che sono costretti a soggiornare nei boschi per compiervi lavori o per altre legittime occupazioni. A costoro è consentito accendere, con le speciali cautele, la quantità di fuoco necessaria per il riscaldamento o per la cottura delle vivande, con obbligo assoluto di spegnere il fuoco prima di abbandonarlo. Nei luoghi limitrofi ai boschi è vietato l'abbruciamento delle stoppie o di altri residui vegetali ad una distanza inferiore ai metri 100.

3) È vietato di fumare durante il tragitto nei boschi. Le infrazioni all'articolo 2 e 3 saranno punite con l'ammenda da lire 50 a lire 100.

4) Chiunque in occasione d'incendio nei boschi rifiuta, senza giustificato motivo, il proprio aiuto o servizio al funzionario che dirige l'opera di spegnimento, è punito a norma dell'articolo 435 del Codice Penale.

5) L'adozione dei mezzi più opportuni per lo spegnimento è di competenza dell'autorità forestale presente sul luogo dell'incendio.

6) I componenti i corpi armati: carabinieri, guardia di Finanza, M. V. S. N. chiederanno a chiunque troveranno nei boschi le generalità ed il motivo per cui si trovano nel bosco, onde per il caso d'incendio poter individuare con maggiore facilità il colpevole e la causa dell'incendio.

Per i vini istriani. — La Federazione Agraria Cooperativa Istriana nella sua ultima seduta consigliare del 29 luglio, approvava su proposta del sig. cav. Cristofoli di Buie di tenere nel prossimo settembre un convegno in detta città tra le Cantine Sociali, agricoltori ed industriali di vino con in-

vito alle Autorità ed Istituzioni Agrarie, convegno che deve avere lo scopo di esaminare le proposte tendenti a valorizzare e ad affermare nei mercati interni ed esteri i vini istriani.

Corso di erboristeria a Neresine. — Promosso dall'Ente Nazionale per le Piccole Industrie, e con il concorso dell' Istituto per il promovimento delle industrie stesse nelle provincie di Trieste, dell' Istria e del Carnaro, e della Cattedra ambulante di agricoltura della Provincia, il giorno 2 c. m. si inaugurò a Neresine il primo corso di erboristeria per le isole.

Dopo poche parole dette dal signor Bratasevich Giovanni, segretario del detto Istituto, l' insegnante del corso, Prof. Zelco, tenne una dotta lezione in materia, acquistandosi subito tutti gli elogi dal pubblico numeroso che accorse per udire la sua parola. Infine, a nome della Cattedra ambulante di agricoltura, parlò il dott. Fabretto, incitando principalmente gli iscritti a frequentare assiduamente e con profitto le lezioni del Prof. Zelco ; essi sono numerosi e ciò attesta l' importanza di questo corso per il quale è stata scelta una località veramente indicata.

Bosco del Littorio. — S. E. l' on. Giacomo Acerbo, Presidente della Federazione Pro Montibus, ha diramato ad enti ed istituzioni agrarie del Regno, la seguente circolare che volentieri pubblichiamo, ben lieti se anche nella nostra Provincia sarà degnamente risposto al nobilissimo appello :

« S. E. il Capo del Governo, il Cav. Benito Mussolini, ha presa l' iniziativa del Bosco del Littorio, che mira a creare per i 10.000 Comuni d' Italia in breve corso di tempo almeno 10 000 ettari di novelli boschi, con la celebrazione della Festa del Bosco il 28 ottobre, annuale della Marcia su Roma.

Che la cosa sia possibile è dimostrato dai boschi già creati dalle diverse Pro Montibus e dalle spontanee e cospicue offerte già pervenute da Enti e privati, anche di notevoli superfici da destinarsi alla piantagione.

Come è noto codesti terreni sono dati all' Opera Nazionale Balilla, che curerà lo sviluppo e la manutenzione dei boschi da crearsi su di essi.

La Milizia Nazionale Forestale fornirà le piantine e quanto altro necessario alla piantagione stessa.

Nella mia qualità, poi, di Presidente della Federazione Pro Montibus, nonchè del Sindacato Tecnici Agricoli Fascisti, e della Associazione Nazionale delle Casse Rurali, ho avuto l' incarico di tutta l' opera di propaganda intesa a far conoscere l' alta importanza di questa iniziativa, non soltanto dal punto di vista educativo, ma anche da quello dell' economia agraria e forestale.

Tra i miei compiti vi è anche quello di raccogliere e di promuovere le offerte di terreni da Enti e privati e di piante da vivaisti e proprietari.

Prego pertanto codesto On. Ente di promuovere nel suo seno, e fra i propri amici, offerte di terreni, piante od altro utile allo scopo.

Dette offerte che saranno poi trasmesse a seconda dei casi all' Opera Nazionale Balilla o al Comando Generale della Milizia Nazionale Forestale per l' opportuno seguito, saranno riconosciute da uno speciale ed artistico *Diploma di Benemerenza* della Federazione Pro Montibus, che si riserva poi di premiare con *Medaglie d' Oro, d' Argento*, di *Bronzo* e *Menzioni* coloro che avranno maggiormente contribuito all' organizzazione e alle piantagioni del Bosco del Littorio nei diversi Comuni.

S. E. il Primo Ministro confida in particolar modo nel volenteroso concorso della nostra Federazione Pro Montibus, perchè il Bosco del Littorio possa essere attuato al più presto e nella maniera più efficace, e gradirò quindi comunicazioni da codesto On. Ente sul concorso che esso vorrà dare all' invito così rivolto».

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste, durante il mese di Settembre.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Portole	Portole	Martedì 13
		Montona	Montona	Lunedì 19 e Sabato 24
		Buie	Buie	Martedì 27
		Visignano	Visignano	Giovedì 29
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Venerdì 2
		Castelnuovo	Castelnuovo	Venerdì 9
		Decani	Decani	Venerdì 9
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 12
		Matteria	Matteria	Mercoledì 14
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 15
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 4 e Domenica 18
		Pisino	Pisino	Martedì 6 e Sabato 17
		Antignana	Antignana	Martedì 13
		Albona	Santa Domenica	Giovedì 15
		Gimino	Gimino	Mercoledì 21
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 3
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 5
		Sanvincenti	Sanvincenti	Giovedì 8
		Valle	Valle	Martedì 13
		Barbana	Barbana	Venerdì 16
Carnaro	Volosca	Elsane	Sappiane	Domenica 4
		Bisterza	Bisterza	Lunedì 12 e Venerdì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 7
	Postumia	Postumia	Postumia	Giovedì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Sabato 10
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Lunedì 5
		Sesana	Sesana	Lunedì 12 e Giovedì 22
		Nacla S. Maurizio	Divaccia	Lunedì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà (Scoffie)	Sabato 10
		Basovizza	Basovizza	Mercoledì 21

Nuovo mercato di bestiame e generi vari. — È stato istituito fin dallo scorso mese a Sappiane, frazione del Comune di Elsane (Provincia del Carnaro) e d'ora in avanti avrà sempre luogo nella prima domenica di ciascun mese.

Differimento della festa del Patrono di Visinada. — Il Municipio di Visinada comunica che, previi accordi presi con l'Autorità ecclesiastica, è stato deciso che l'annuale festa del Patrono, cadente il giorno 30 settembre, a decorrere dal corrente anno verrà trasportata, qualora non cada in giorno di festa, alla prossima domenica.

Ne consegue che quest'anno la festa in parola avrà luogo il 2 ottobre.

Concorso nazionale bozzoli. — L'Ente Serico Nazionale — Ispettorato per l'Alto Veneto, Udine — ci comunica quanto segue:

Molti partecipanti al Concorso nazionale bozzoli per l'incremento della produzione bacologica, si rivolgono all'Ispettorato della I[a] Zona del Veneto per conoscere il risultato del concorso medesimo.

Si ritiene, perciò, opportuno informare gli interessati che, trattandosi di un concorso nazionale ad unica graduatoria, l'esame ed il giudizio ultimo sugli allevamenti in concorso, spettano alla Direzione dell'Ente Serico e che tale giudizio verrà dato in base alle peculiari condizioni delle varie zone d'Italia, tenendo conto altresì dei fattori tecnici ed economici propri a ciascuna di esse.

I risultati definitivi del concorso non potranno rendersi noti prima del prossimo mese di settembre.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette	
						rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dall'8 al 14/VIII	Carbonchio ematico	Pola	Pola	Vincural	B 1	—	1
Dal 15 al 21/VIII (Nessuna denunzia)							
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dall'8 al 14/VIII	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 2	1	1
Dal 15 al 21/VIII	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 3	2	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 Agosto

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Rozzo	—	—	—	—	—	—	2.50-3	5.50	80-120	80	10	12	0 65	45	—	
Portole	180-230	180-220	8.60-10	35-40	128	—	2-2.50	2-3	80-100	60-120	12-14	10-12	1.20	45-50	9-12	
Barbana	—	—	—	—	—	—	2-3	250 [1]	40-50	—	7-9	7-8	1.00	45	—	1) per capo
Montona	220-260	200-240	8.80	35	130	100	2-3	3-4.50	50-100	50-100	8	8-10	0.80	40	9 [1]	1) a domicilio
Visignano	250-260	240	—	—	120	—	3 [1]	3.50-4	—	50-80	10	8-12	1.60	50	8 [2]	1) vacche L. 2.40 - 2.60 ; 2) a domicilio L. 10
Capodistria	250-280	250	8.60	35-45	—	—	3.50-4	4-5	—	—	14	18	1.20	70	12-13	
Umago	240-250	esaurito	10	50	120	100	2.50-3	5 60 [1]	2.80 [2]	—	10	10	1.00	50	12	1) peso morto ; 2) chg. peso vivo
S. Domenica di Vis.	—	—	—	60 [1]	130	—	3.50 [2]	4.50	50-60	—	10-12	10	1.00	45	—	1) di erba medica ; 2) vacche L. 1.50
Carnizza	—	—	—	—	—	—	2 50-3	4-5	40-60	—	10-12	10	1.40	50	12	
Villa Gardossi	—	—	10	60	130	—	4.50	5	—	60-140	10-12	12	1.30	50	—	

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.